

5 Gli oratori siano persone perbene, non delinquenti abili a parlare

Eschine, *Contro Timarco* 179-181

L'oratore, nonostante ateniese, cita ai giudici un fatto capitato a Sparta dove un oratore dal turpe passato aveva presentato in assemblea una buona proposta. Ma un anziano si adirò per questo nell'imminenza della votazione, rimproverò con veemenza i concittadini per avergli dato ascolto e fece ripetere la stessa proposta a un altro cittadino, persona perbene ma poco abile a parlare in pubblico, perché – sostenne – non bisogna comunque accogliere le parole di gente disonesta.

PRE-TESTO

Poiché voi siete per natura, credo, più intelligenti degli altri, va da sé che le leggi che voi stabilite siano le migliori. Ma nelle assemblee e nei tribunali voi spesso vi allontanate dall'argomento in discussione [...] e accogliete nei processi un costume ch'è di tutti il più ingiusto: permettete che gli imputati accusino a loro volta gli accusatori. E intanto le leggi sono annientate, la democrazia è distrutta e la consuetudine guadagna terreno; in effetti, voi talvolta prestate avventatamente ascolto a una parola che non ha il sostegno di una condotta di vita onesta.

TESTO

Ἄλλ' οὐ Λακεδαιμόνιοι· καλὸν δ' ἐστὶ καὶ τὰς ξενικὰς ἀρετὰς μιμεῖσθαι. Δημηγοροῦντος γάρ τις ἐν τῇ τῶν Λακεδαιμόνιων ἐκκλησίᾳ, ἀνδρὸς βεβιωκότος μὲν αἰσχροῶς, λέγειν δ' εἰς ὑπερβολὴν δυνατοῦ, καὶ τῶν Λακεδαιμόνιων, ὡς φασί, κατὰ τὴν ἐκείνου γνώμην ψηφίζεσθαι μελλόντων, παρελθὼν τις τῶν γερόντων, οὓς ἐκεῖνοι καὶ αἰσχύνονται καὶ δεδίασι, καὶ τὴν τῆς ἡλικίας αὐτῶν ἐπωνυμίαν ἀρχὴν μεγίστην εἶναι νομίζουσι, καθιστᾶσι δ' αὐτοὺς ἐκ τῶν ἐκ παιδὸς εἰς γῆρας σωφρόνων· τούτων εἷς, ὡς λέγεται, παρελθὼν ἰσχυρῶς ἐπέπληξε τοῖς Λακεδαιμονίοις, καὶ τι τοιοῦτον κατ' αὐτῶν ἐβλασφήμησεν, ὡς οὐ πολὺν χρόνον τὴν Σπάρτην ἀπόρητον οἰκίσουσι, τοιοῦτοις ἐν ταῖς ἐκκλησίαις συμβούλοις χρώμενοι.

Ἄμα δὲ παρακαλέσας ἄλλον τινὰ τῶν Λακεδαιμόνιων, ἄνδρα λέγειν μὲν οὐκ εὐφυῶς, τὰ δὲ κατὰ πόλεμον λαμπρὸν καὶ πρὸς δικαιοσύνην καὶ ἐγκράτειαν διαφέροντα, ἐπέταξεν αὐτῷ τὰς αὐτὰς εἰπεῖν γνώμας οὕτως ὅπως ἂν δύνηται, ἃς εἶπεν ὁ πρότερος ῥήτωρ, «τίνα», ἔφη, «Λακεδαιμόνιοι ἀνδρὸς ἀγαθοῦ φθεγξαμένου ψηφίσονται, τὰς δὲ τῶν ἀποδεδειλιακότων καὶ πονηρῶν ἀνθρώπων φωνὰς μὴδὲ τοῖς ὡσι προσδέχονται».

POST TESTO

Questo fu il consiglio che dette ai suoi concittadini un vecchio che sin dalla fanciullezza aveva dato prova di virtù. Egli si sarebbe certamente affrettato a permettere a Timarco e allo scostumato Demostene di occuparsi di pubblici affari!¹

1. Il tono è chiaramente ironico.

Trad. di P. Leone in *Oratori attici minori*, vol. I, Torino 1986

NOTE DI LESSICO

ἐκκλησία da questo termine, che ad Atene indicava l'«assemblea politica», deriva il nostro «chiesa» col quale si designa l'«assemblea» dei fedeli, ovvero la comunità dei credenti in Cristo.

ἐβλασφήμησεν è da **βλασφημέω** «dire parole empie»; dal lat. tardo *blasphemia* il termine è rimasto traslitterato nel nostro «blasfemia» con il valore equivalente a quello di «bestemmia».

NOTE AL TESTO

L'orazione è una requisitoria contro un esponente della fazione capeggiata da Demostene (citato nel **Post testo**) e che aveva accusato Eschine di essere stato corrotto da Filippo re di Macedonia. L'oratore sostenne che da giovane Timarco aveva praticato la prostituzione: ciò, se provato, gli avrebbe comportato la perdita dei diritti civili (*atimia*) e quindi la possibilità di citare in giudizio un avversario, ovvero l'oratore. L'aneddoto del passo in questione vede protagonista un vecchio Spartano nonostante la nota ostilità di Atene verso la città lacedemone, alla quale, comunque, non si poteva non riconoscere saldezza di costumi: l'oratore ritiene evidentemente ciò uno strumento per incitare ancora più energicamente l'uditorio al disprezzo di una figura moralmente repressibile come Timarco, al quale non deve essere concessa neppure la parola in pubblico.

L'oratoria di Eschine, assai apprezzata dagli antichi, appare sostanzialmente agile, chiara, lineare nelle argomentazioni e sorretta da una forte carica polemica.

QUESTIONARIO

1. Quale nome aveva l'assemblea deliberativa degli Spartani citata nel passo?
2. È condivisibile il concetto esposto nella parte finale del passo?
3. Quale potrebbe essere il motivo per cui l'oratore cita un esempio positivo tratto da un contesto politico tradizionalmente ostile ad Atene?

